

Prodi e la «chiamata» ai riformisti: no a compromessi storici bonsai

Il Professore lancia un appello ai socialisti. No dalla platea sdi Affondo di Marini contro Boselli: ingiusti gli attacchi a Rutelli

DAL NOSTRO INVIATO

FIUGGI — «Il partito democratico non sarà un compromesso storico in versione bonsai». Romano Prodi arriva al congresso straordinario dello Sdi di Enrico Boselli e Roberto Villetti per cercare di convincerli a convergere nel progetto della «casa comune di tutti riformisti, e i socialisti non potranno non sentirla come loro».

Non solo. Per il Professore «il processo che porta al Partito democratico non può dirsi concluso se non avrà al suo interno tutte le culture del riformismo italiano». Prodi affronta la platea

dopo un faccia a faccia di mezz'ora con Boselli in un pullman accanto al tendone che ospita il congresso. In questo colloquio anticipa i temi che affronterà dalla tribuna, un colloquio franco che Boselli così riassume: «Abbiamo capito che resta una calda amicizia».

Il discorso del Professore è costruito come un crescendo rossiniano con il proposito di fare breccia sul cuore di un popolo che invece volge lo sguardo a un altro progetto — quello della Costituente socialista — che dovrebbe includere quanti rifiutano proprio il Partito democratico.

Ed è appunto per questo, ben consapevole di parlare a una platea che lo

ascolta con attenzione che gli tributa quattro applausi, certo, ma senza trasporto, che Prodi insiste nel respingere tutte le obiezioni sollevate e quelle che immagina serpeggino tra i socialisti. «La vostra scelta — dice — è limpida e naturale, ma mentirei se dicessi che non mi suscita problemi e interrogativi». E ancora: «Non riesco a vedere come la riunificazione socialista possa essere considerata distinta da quella della riunificazione riformista e pluriculturale del Partito democratico».

Per lui «il Partito democratico non sarà certo la stanza di compensazione di Ds e Margherita. Anzi. Il Partito democratico deve essere impregiato dal partito socialista che è il pilastro del Paese. Ecco perché dobbiamo lavorare insieme».

Il professore affronta anche il tema della laicità, questione sulla quale lo Sdi è particolarmente sensibile. Venerdì aprendo il congresso Boselli ha attaccato Francesco Rutelli, accusandolo di avere spinto la Margherita su posizioni clericali per la scelta fatta dalla Margherita sul referendum sulla procreazione assistita. Ieri Franco Marini ha difeso Rutelli e criticato Boselli per avere espresso «un giudizio sbagliato e ingiusto».

Il tema riaffiora implicitamente nelle pa-

role di Ugo Intini. Per bocciare l'approdo nel Partito democratico, osserva che all'interno di questo ipotetico nuovo soggetto politico «c'è il cattocomunismo, non c'è il socialismo liberale e libertario, e quindi la storia perdente degli anni Settanta non può diventare la storia vincente del 2000».

Prodi riafferma il valore della «laicità, un concetto fondamentale della cultura riformista e su di esso ci siamo trovati sempre assieme». Oltre però non si spinge.

Anche sulla legge elettorale Prodi sembra non avere fuggato i timori dello Sdi che con Boselli aveva accusato Ds e Margherita di volerla cambiare a danno dei più piccoli. «Tutti assieme — argomenta il Professore — dobbiamo impegnarci affinché dal Parlamento esca una legge elettorale che mantenga un sano bipolarismo e tragga la sua forza da un grande Partito democratico che possa coordinare e dirigere questa trasformazione». La trasformazione alla quale si riferisce Prodi riguarda il sistema politico, «dove la frammentazione ha raggiunto livelli non più tollerabili e quindi l'obiettivo comune non può che essere la semplificazione del quadro politico perché abbiamo bisogno di forze politiche grandi».

Molto applaudito, infine, il passaggio conclusivo del suo intervento con il quale ricorda «il contributo di sangue dei socialisti per fare dell'Italia un Paese migliore libero e democratico. Il governo e il Paese hanno bisogno di una forza politica vera, compatta democratica, sono sicuro che faremo tante cose insieme».

Lorenzo Fuccaro

CALDA AMICIZIA

Il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio di mezz'ora con Boselli. Che così riassume: tra noi rimane una calda amicizia